il foglio de

il paese delle donne

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 2-3 | 30 novembre 2013 | Anno XXVI | Issn 1594-785

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - PISTOIA 2/3

il paese delle donne
Associazione Il paese delle donne

Associazione Donna e Poesia

XIV Premio di scrittura femminile "Il Paese delle donne"

congiunto al

XXI Premio "Donna e Poesia"

dedicato all'artista cilena **Maria Teresa Guerrero (Maité)**

Sabato 30 novembre 2013 • ore 16,30 - 20,00

Roma • Casa internazionale delle donne
Sala Simonetta Tosi • via della Lungara 19

Si ringraziano

- il Maestro ceramista **Pierluigi Monotti** ("Maioliche", Deruta)
- l'artista **Pasqualino Blundo** (Civita Castellana, Viterbo)
- l'artista **Nadia Gabriele** - Laboratorio del riuso "Risorse Donna" (Frosinone)

Letture e recitazione di **Alba Ungaro** e **Francesca Falchi**

Informazioni: associazionepdd@gmal.com - cell. 3470336462

SAGGISTICA (sezione A)

1° premio: **Angela Giallongo**

La donna serpente. Storie di un enigma dall'antichità al XXI secolo.
Dedalo editore, 2013, Collana Storia e civiltà n. 75.

Chi s'avventuri in questo libro alla scoperta degli ibridi femminili inizia "*un'eccitante epopea ancora incredibilmente vicina e presente, che racconta le emozioni conflittuali con l'alterità*".
Il mito in tutte le sue plurime radici e oggettive metamorfosi, domina incontrastato attraversando tutte le figure più note, da Eva, alle Amazzoni, alle Dee del terrore, alla Sadako-Samara che "*spingono a porsi nuovi interrogativi sulle cose che non accaddero mai che esistono da sempre*".
In questa dicotomica ricerca, l'Autrice attrae sapientemente chi legge in una selva d'informazioni, non come quella dantesca ma simile ai boschetti di betulle, a file parallele, piantati nella Pianura Padana per trattenere le nebbie o lungo i canali. Perché un ordine c'è in queste pagine che sventano il nozionismo con la prosa vivace e girovaga, da cui emerge la certezza che le trecento e più pagine non bastano all'Autrice per esaurire ciò che la memoria le rimanda e quello che vuole rimandare.
Cosa preferire nel rutilante repertorio dei quattro capitoli aperto, alla grande, da Medusa, il cui sguardo pietrificante è seguito, negli "*stereotipi infausti e rabbrividenti*", fino agli "*occhi malevoli e infuocati che con un semplice sguardo potevano danneggiare e uccidere*", nei processi alle streghe?
Nell'affascinante "*regime notturno dell'immaginario medievale*", comprendente Ildegarda di Bingen, Trotula de Ruggero e Christine de Pizan, ci s'imbatte nella *Pulzella velenosa* segretamente nutrita di sostanze tossiche da un re indiano nemico di Alessandro Magno. Il *Grande* stentò a credere che l'amata avesse un respiro e un tocco letale, ma Aristotele gli offerse, a scopo "educativo", una strage di bestie e di uomini. Un mito non da ridere, attinente al concetto del "sangue velenoso", mestruale, delle donne capace di tanti disastri e su cui argomentarono menti illustri quanto misogine.
Non a caso, le pagine dedicate "*all'attualità del passato*" sono un graziosissimo gioco di "*arti gelide e serpentine, cacciatori di teste, bagliori mestruali in cui il Passato stanco e desolato delle mestruazioni si ammucchia sulle spalle del Presente* (…); *esse sono state le bacchette magiche che hanno trasformato alternativamente le donne in zucche o in carrozze* (…) *nel primo caso imbavagliandole sotto l'ala del quid negativo, nel secondo conferendo un'aurea divina per l'inaudita fortuna di far parte di un processo produttivo celebrato come prova di fertilità*".
Il corpo femminile, il suo mito, le sue genealogie, i suoi archetipi è il senso di un libro che cerca di spiegare una storia senza senso di colpevolizzazione e cancellazione del femminile e in cui l'ancestrale alleanza tra la donna e il Serpente, essere puro, sovrumano e sapiente è stata capovolta nella *damnatio* della Colpa di Eva.
L'ultimo salto è nell'oggi, "*nell'immenso serbatoio della civilizzazione occidentale*" in cui, come ha insegnato Christine de Pizan, "*vale la pena di sovvertire non solo le categorie logiche della cultura ma anche quelle immaginative per il loro sostanzioso supporto al dominio di genere*."

Maria Paola Fiorensoli

a. Segnalazione: **Osservatorio Cara Città** (a cura di)

Da tante storie una storia - confronto tra archivi ed esperienze di donne per una storia viva.
Fondazione Museo Storico del Trentino, 2013, Quaderni dell'Archivio Trentino, n. 33.

Da tante storie una storia è il titolo del volume ma anche il filo d'Arianna che ci introduce alla lettura di questo volume pubblicato dalla Fondazione Museo Storico del Trentino.
I racconti di donne che si susseguono nelle centoquaranta pagine di questo libro ci dicono che la storia non è statica fissazione di memorie ma è cosa viva, capace di rigenerare le esistenze. Gli archivi non sono freddi custodi di ciò che abbiamo fatto o detto ma luoghi d'incontro. S'incontrano la vita e il pensiero di donne che ci hanno preceduto, ma non solo: ci s'incontra anche fisicamente per discutere il presente e progettare il futuro. Sono luoghi che conservano le memorie di una realtà locale ma anche luoghi ponte che mettono a confronto diversi territori non solo nazionali. Questo volume racconta anche di tante relazioni private e pubbliche, istituzionali e di movimento che hanno fatto rete. Un luogo plurale che ci fa capire l'importanza di agire la politica partendo sì dal personale ma dove l'io è in continuo confronto col noi.
** Il volume pubblica gli atti del convegno promosso dall'Osservatorio nel 2011 e acclude il dvd di Micol Cossali con le interviste e le testimonianze raccolte, con impegno volontario, dall'Archivio Donne Rovereto e Vallagarina.*

Marina Pivetta

INDICE

Saggistica (sezione A)……pp. 3 - 4

Narrativa (sezione B)……..p. 5

Tesi di Laurea (sezione C)……pp. 6 - 7

Poesia edita e inedita - *XXI° Premio Donna e Poesia* (sezione D)……pp. 8 - 9

Arti Visive (sezione E)……pp. 10 - 11

Teatro (sezione F)……..p. 12

Premio Speciale "Il Paese delle donne"……p. 12

ASSOCIAZIONE "IL PAESE DELLE DONNE"

L'associazione, attiva dal 1985, promuove, diffonde e sostiene
informazione, culture e politiche delle donne.
Ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne.
È socia fondatrice dell'Affi e di Archivia-archivi, biblioteche, centri di documentazione delle donne
.

Vi ringraziamo per il vostro sostegno!

Sottoscrizione 2014

Versamenti su c/c postale n. 69515005…… a sottoscrizione illimitata!

***Causale*: Sottoscrizione 2014 all'associazione Il Paese delle donne**

www.womenews.net / articoli@womenews.net ; associazionepdd@gmail.com ; cell. 3470336462

/

GIURIA

Co-presidenti: Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone

Donatella Artese Edda Billi Gabriella Gianfelici Monica Grasso Teresa Mangiacapra Lucilla Ricasoli

Beatrice Pisa Marina Pivetta Anna Maria Robustelli Alba Ungaro Consuelo Valenzuela

NARRATIVA (sezione B)

1° Premio: **Chiara Cataldi**

Prima bevi il tè, poi fai la guerra – Un anno a Kabul.
Stampa Alternativa editore, Collana Eretica, 2012.

Esiste un modo più leggero, ma non per questo meno sentito e interiorizzato, di parlare dell'Afghanistan: uno stile diverso da quello cui ci hanno abituato i *reportages* di guerra che abbiamo letto in questi anni sui vari quotidiani. È lo stile scelto da Chiara Cataldi, che ha vissuto e lavorato per un anno a Kabul e che ci racconta la vita in un paese dove, nonostante la guerra, è possibile vivere una quotidianità quasi "normale", fatta di lavoro, di incontri e di tutte quelle cose che fanno parte del nostro vivere giornaliero.

Distaccata per un anno presso l'ambasciata italiana a Kabul, dove lavora per mantenere i contatti con la comunità italiana residente in Afghanistan, Chiara osserva e annota tutto ciò che vede. La città che sta fuori dal perimetro della rappresentanza diplomatica è una città polverosa, dalle strade perlopiù non asfaltate dove regna il tipico caos delle realtà del terzo mondo. Ma è una città che nonostante le difficoltà e i danni provocati dalla guerra conserva un lato umano che è dato dai suoi abitanti e dagli incontri che l'autrice descrive attraverso la narrazione di diversi aneddoti che contribuiscono allo stile scorrevole e spensierato del libro, ma non per questo meno preciso e attento nella descrizione dei fatti cui si riferisce.

Tra i luoghi descritti nel romanzo, vale la pena ricordare la collina degli aquiloni, vicino all'ambasciata, che nel periodo tra il 1979 e il 1989 durante la guerra contro il potere sovietico è stata l'avamposto dei Mujahiddin e ora è una zona di *relax* per famiglie che portano i bambini a giocare con gli aquiloni.

L'ospedale Esteqlal, che in lingua *dari* significa *Indipendenza,* che conta sull'appoggio della cooperazione allo sviluppo italiana, il cui nuovo padiglione è destinato ad accogliere le donne ustionate. Ricorda purtroppo la tragedia delle donne che per sfuggire ai matrimoni combinati o a situazioni familiari violente si danno fuoco, restando segnate a vita. Oppure la libreria divenuta famosa per il *best-seller* '*Il libraio di Kabul*,' scritto dalla norvegese Asne Seierstad. Il proprietario, il sig. Shah Muhammad, non si è ancora abituato alla notorietà e ai curiosi che gli sono caduti addosso a seguito del successo del libro che ha fatto conoscere al mondo il suo impegno per salvare dalla distruzione dei talebani i libri sull'Afghanistan:

"*È scorbutico, non ti accoglie con gentilezza, non ti offre del tè, non ti aiuta nella scelta dei libri. Troppe persone si sono intromesse nella sua vita, anche se hanno fatto la sua fortuna, visto che le vendite sono salite alle stelle e lì sono rimaste: tutti vogliono comprare un libro dal famoso 'libraio di Kabul'...*".

Attraverso le pagine di *Prima bevi il tè e poi fai la guerra*, impariamo a conoscere un altro Afghanistan che è quello dei suoi abitanti che non si sono mai arresi e che hanno cercato di salvaguardare un equilibrio tra bombe e bellissimi giardini pieni di rose.

Consuelo Valenzuela

2° Premio Narrativa: **Non assegnato.**

Prossimi appuntamenti del Paese delle donne

***L'onda anomala*, romanzo di Gabriella Imperatori** (Marsilio, 2013). Presente l'Autrice.
Giovedì 5 dicembre, h. 18,00-20,00, Sala Simonetta Tosi - Casa internazionale delle donne

*

***Matriarché. Il principio materno per una società equalitaria e solidale. Contributo di Vandana Shiva*.**
a cura di Francesca Colombini e Monica Di Bernardo (Exòrma, 2013). Presenti le Curatrici.
Venerdì 13 dicembre, h. 18.00-20,00, Atelier - Casa internazionale delle donne

Via della Lungara 19, 00165 Roma www.casainternazionaledelledonne.org

2° Premio: **Simona Cerrai, Antonella Faucci, Maria Pia Lessi, Jacqueline Monica Magi e Oriana Rossi**.

Abbecedario del lavoro femminile/2. Dalla sicurezza all'accuratezza. Prefazione di Susanna Camusso. Marco del Bucchia editore, 2013.

Sulla differenza di genere, soprattutto dopo il lavoro di Luce Irigaray, *Speculum,* arrivato in Italia nel 1975, per la traduzione di Luisa Muraro e la pubblicazione della Feltrinelli, le donne hanno cominciato a decodificare e a ripensare se stesse e il mondo con altri occhi.
Tutti gli ambiti del sapere sono stati scandagliati e ridefiniti con questa nuova modalità di lettura. Non ultimo il tema importantissimo - per tutte - del lavoro.
È per questo che abbiamo scelto questo volume.
Le autrici, con una notevole capacità di sintesi, riescono a focalizzare tutti i punti di un dibattito e di una sperimentazione durata decenni. Sull'argomento, una letteratura ricchissima ci è segnalata in ogni capitolo.
In 150 pagine viene ricordata tutta la normativa nazionale ed europea e analizzata l'importanza di ripensare l'organizzazione del lavoro: più utile quella a rete che quella piramidale. Si analizzano anche le relazioni nei posti di lavoro. Non si tralascia il come rapportarsi a ciò che si produce per evitare *stress* e malattie in continuo aumento. Molte pagine sono dedicate alla formazione: le donne devono essere consapevoli di cosa vogliono e come raggiungerlo.
Una consapevolezza che deve esserci anche sulla percezione del rischio e sulla prevenzione per la salute: solo nel 2009 s'introduce la differenza di genere nelle azioni di prevenzione dei rischi professionali. Ma, per cambiare l'esistente, una legge non è sufficiente. Serve la partecipazione.
Si è fatto un passo in avanti nelle mobilitazioni (per i risultati bisogna ancora attendere) soltanto quando si è cominciato a percepire che anche il lavoro è un bene comune e non soltanto uno dei fattori della produzione secondo una logica puramente economica. Con questa consapevolezza è iniziata un'inversione di tendenza che ha comportato nuove modalità di lettura, anche da parte di molti uomini. Quelli più attenti si sono accorti di quanto importante sia scardinare un pensiero unico e uniformante per leggere anche il mondo del lavoro attraverso la differenza di genere. Ci si è accorti, così, che da questo modo di pensare riemergono anche tutte le altre differenze in un'orizzontalità prima non concepibile. Dunque, il lavoro, un bene comune insieme all'acqua, alla casa, al territorio, al sapere, alla cultura, alla democrazia...
E, da questi ragionamenti, si chiede – com'è successo a Paestum - un reddito minimo garantito. Anche le politiche dell'Ue lo hanno previsto come base per la lotta all'esclusione sociale. Nel 2007 è stato integrato nei principi comuni di *flexicurity*, asse di riferimento per la nuova strategia 2020.

Marina Pivetta

b. Segnalazione: **Doriana Righini** (a cura di)
Testi di: **Angela Ammirati, Monia Andreani, Lucia Cardone, Denise Celentano, Loredana De Vitis, Alessandra Pigliaru, Ivana Pintadu, Doriana Righini, Federica Timeto, Giovanna Vingelli.**

Contro versa, Sabbia Rossa editore, Collana Genealogie, 2013.

La scelta di Doriana Righini d'iniziare la collana da lei curata con una collettiva, deriva dall'aver percorso "*strade costellate di madri, sorelle, amiche e compagne, come solo la politica delle donne e il femminismo possono regalare*"; dal *"desiderio di mettere a tema il valore simbolico - politico e personale – di queste genealogie ci ha portato ad aderire con autenticità al progetto.*"
Tutte le co-autrici, tranne una, sono nate negli anni Settanta in cui un'altra generazione, non anagrafica ma politica, esordiva con l'autocoscienza e la presa pubblica di parola. Dato significante "*un'azione di riconoscenza, sostantivo di genere femminile",* quale il testo si propone, illuminante, nelle diversità dei vissuti e degli stili, sul rapporto *madre/figlia,* sulla circolarità d'affetti, saperi e autorevolezza in cui le co-autrici si inseriscono per "*conquistare e custodire la nostra identità."*
Nella *Prefazione* di quella che si autodefinisce una "*cartografia genealogica e insieme dei sentimenti*", Gisella Modica individua nel nuovo rapporto *madre-figlie/i*, in Calabria e Sicilia (e per traslato nel mondo), sostenuto da *desideri di libertà*, l'elemento che con "*la morbidezza dell'acqua s'insinua e corrode il collante dell'ordine simbolico maschile per eccellenza, quello mafioso patriarcale: il silenzio delle donne trasmettitrici mute del desiderio del padre.*"
Da chi, loro e le Autrici, hanno imparato? "*La risposta è semplice, la necessità in cui sono*." (Luisa Muraro).

Maria Paola Fiorensoli

b. Tesi di Laurea Magistrale: **Ilaria Giani**

Le direttrici d'orchestra in Italia: un inquadramento storico e una prospettiva sociologica.
Università degli Studi di Pavia, Musicologia e Beni Culturali, a. a. 2012-2013.

L'Autrice mette a confronto la storia della professione del Direttore d'orchestra con quella della Direttrice d'orchestra, adottando la chiave interpretativa del genere come costruzione sociale, servendosi anche di una bibliografia sull'argomento, non solo italiana ma europea e anglo-americana.

La tesi è corredata da interviste molto ricche, che affrontano interrogativi sia professionali, sia di costume, per esempio le modalità con cui la stampa italiana commenta le loro esecuzioni, accompagnandole sempre con l'aggettivo rosa e l'eleganza o meno del vestiario, sia tradizionale come il frac, sia femminile, come l'abito lungo. Le direttrici d'orchestra sono Gianna Fratta, Silvia Massarelli, Elia, Daniele Rustioni, i direttori, Paolo e Ricardo, allievi di direzione di Yoichi Sugiyama, Sara, allieva di direzione di Ennio Nicotra, Margherita colombo pianista, accompagnatrice e direttrice d'orchestra a Lipsia. Infine, la tesi riporta una sitografia e una filmografia.

La tesi sfata la convinzione di molti e molte per i quali le formazioni orchestrali hanno da sempre avuto un Direttore; traccia invece una storia complessa, dal Seicento in poi, che vide la direzione della musica strumentale affidata al maestro al cembalo, che spesso coincideva con l'autore della musica. Successivamente, fu affiancato dal primo violino, che si aiutava battendo l'archetto. Come l'Autrice scrive, questa ripartizione rimase in uso fino a quando nel corso della prima metà dell'Ottocento, il violino spodestò definitivamente lo strumento a tastiera imponendosi come unico leader dell'orchestra la quale nel frattempo si era molto espansa e richiedeva che fosse molto visibile, in piedi. L'accessorio caratterizzante divenne la bacchetta che fu adottata sistematicamente a Ottocento inoltrato. Nell'Ottocento la figura del compositore si separa da quella del compositore e quindi il direttore-interprete è chiamato a dimostrare di poter fare eseguire l'opera come avrebbe fatto il direttore-compositore. Furono dunque il nuovo assetto dell'organismo orchestrale, l'imponenza delle nuove forme compositive e la nascita di un repertorio storico a porre le basi per una figura professionale.

In tutto questo percorso professionalizzante e pubblico le musiciste arrancano e si muovono all'interno di una logica di donne d'eccezione e dimostrativa, anche se alla pari del fratello come Fanny Mendelsshon, chiusa all'interno delle mura domestiche. Il meccanismo è quello messo in luce dalla studiosa femminista Judith Butler, spesso citata nella tesi, la quale afferma che l'identità di genere è performativamente costituita ed è una performance chiaramente punitiva. Non esiste un paese ottimale per le Direttrici, ma il contesto italiano si rivela più aspro di altri, rispetto ad esempio a quello americano.

Fiorenza Taricone

c. Tesi di Laurea Triennale: **Serena Spano**

Viaggio nella criminalità femminile.
Università di Cassino e Lazio Meridionale, Storia delle dottrine politiche, a. a. 2012-2013.

L'Autrice articola il lavoro di tesi in tre Capitoli, intitolati *Crimine e differenza di genere*, *Il ruolo femminile nella criminalità organizzata e Donne*, *Eversione e lotta armata*. Lei stessa dichiara di volersi proporre la genesi e lo sviluppo di alcune condotte criminali femminili partendo anche dalla constatazione che alle donne è stato negato anche il diritto alla cattiveria. L'analisi della criminalità organizzata ricomprende uno sguardo su mafia, 'ndrangheta e camorra per tentare uno sguardo critico sui cliché veicolati dai media della 'femmina silenziosa' e dei 'Boss in gonnella'. Passaggi bruschi dal silenzio più assoluto all'assunzione di potere sono state individuate nelle figure di Pupetta Maresca e Rosetta Cutolo.

Scelte di vita e di violenza contro un ordine sociale ingiusto sono state invece le vicende di Margherita Cagol, morta a trent'anni in un conflitto per finire con Nadia Desdemona Lioce, protagonista di una drammatica sparatoria in treno.

L'Autrice si sofferma anche su quelle che non si sono pentite come Barbara Balzerani. Interessante è il passaggio in cui afferma che mentre le femministe sono partite dall'autocoscienza delle proprie condizioni per creare un modello diverso della società patriarcale, anche per raggiungere l'uguaglianza, le terroriste l'hanno intesa come un ostacolo, arrivando al ferimento di vigilatrici carcerarie, e volendo contare come gli uomini nella scelta radicale della lotta armata. Vincenza Fioroni, terrorista di Prima Linea affermava che il gruppo era molto democratico perché si decidevano i ruoli in base alle proprie capacità e non al sesso.

Fiorenza Taricone

TESI DI LAUREA (sezione C)

a. Tesi di Dottorato; b. Tesi Laurea Magistrale; c. Tesi di Laurea Triennali;
d. Lavori (cartacei) dell'ultimo anno degli Istituti superiori;

a. Tesi di Dottorato: **Alessandra Soleti**

Mediatrici di sapienza: il riflesso della tradizione profetica e femminile in Christine de Pizan.
Università di Siena, Scuola di dottorato, a. a. 2012-2013.

La Tesi si occupa della intellettuale laica C.d.P. (1362-1431), figura molto nota di studiosa, letterata, profetessa. Figlia dell'astrologo di corte, moglie felice, madre, poi vedova affranta, scrittrice per necessità e per ispirazione, intraprende un cammino di studio e di riflessione molto personalizzato e interattivo che la porta a divenire una donna dotta in un mondo come quello medioevale intensamente maschile e patriarcale, ove il sapere è uno degli assi portanti del potere, del tutto precluso alle donne. Nel suo lavoro trasgressivo di erudita si afferma con una sterminata produzione letteraria, adoperandosi a trasmettere la memoria delle figure femminili mitologiche, allegoriche e profetiche, raccogliendone il senso e l'eredità. Si oppone alla teoria tomistica dell'inferiorità femminile e propone un nuovo umanesimo "con viso di donna".

L'atmosfera politica e sociale d'inquietudine, incertezza e smarrimento in cui la Francia si trova a vivere, che spinge anche i re a dar ascolto ai messaggi apocalittici, apre spazi inattesi e informali per voci "fuori campo" e "senza divisa", per le parole ispirate di donne laiche visionarie che si pongono come mediatrici fra il mondo e il potere divino. Figura femminile di elevata cultura, non appartenente ad alcuna congregazione, ma di riconosciuta ispirazione ultraterrena, Christine è fra coloro che cercano un ruolo attivo nella società e nella chiesa e trovano una legittimità a corte e nelle dispute intellettuali del tempo. All'inizio del XV secolo, quando la Francia è tormentata da sanguinosi conflitti e la chiesa è dilaniata dallo scisma, s'impegna attraverso l'allegoria, l'onirico, la mitologia, a difendere la dignità del proprio sesso, a proporre l'immagine di un governo politico universale nonchè di una ritrovata pace nel mondo e nella chiesa,

Negli ultimi anni di vita dedica a Giovanna D'Arco un poemetto apologetico in cui la voce poetica si fa chiaramente profetica, patriottica e celebratrice della funzione civilizzatrice e messianica del femminile.

In conclusione si può osservare che la materia d'indagine di questa tesi è di grande fascino, affrontata e maneggiata da M. Alessandra con capacità, attenzione e cura paziente. Si tratta di uno studio davvero ponderoso, che ha richiesto l'esame di fonti d'epoca numerosissime e di una storiografia altrettanto vasta, condotto con grande sapienza e nello stesso tempo con evidente passione, come se la giovane dottoranda si fosse avviata in un lungo cammino verso la conoscenza sulle tracce dell'affascinante personaggio al centro del suo lavoro.

Beatrice Pisa

d. Lavori (cartacei) dell'ultimo anno degli Istituti superiori: **Non assegnato**

Associazione Il Paese delle donne

Sottoscrizione 2014

Versamenti su c/c postale n. 69515005….. *a sottoscrizione illimitata!*

***Causale*: Sottoscrizione 2014 all'associazione Il Paese delle donne**

b. Opere inedite: **Brenda Porster**

Una lettera.

La poesia inedita di Brenda Porster intitolata "*Una lettera*" ci immerge da subito in una realtà ironica e delicata: versi asciutti che narrano, con voce femminile e con tono un po' sarcastico, un racconto che conosciamo bene e che prende, in questa poesia, una strada diversa dall'usuale.
Potere, ubbidienza, regole e patti tra gli uomini sono decodificati da Brenda, dalla donna poeta che cerca, non senza fatica, altre spiegazioni per quel ginepraio di divieti inferti agli esseri umani.
E' il racconto di Genesi, della tentazione sotto forma di serpente, del divieto della conoscenza che Brenda trasforma perché questo Dio, amico degli uomini ed estremamente punitivo, che tutto vede e tutto trasforma non la convince, e soprattutto sente l'ingiustizia d'esser privata della conoscenza, dell'incapacità umana di non sapere distinguere il bene dal male.
Le parole qui giocano tra di loro con arguzia, rimbalzano domande sulla vita di cui noi, poveri umani, non facciamo altro che interrogarci.
E' una poesia che ci stimola a riflettere in modo giocoso sui nostri comportamenti, sul nostro bisogno di essere liberi.
La parte femminile sa che il serpente non c'entrava nulla, sa che ha disubbidito a un comando ma era l'unico modo per svincolarsi, per uscire dal giardino incantato.
Fuori del giardino c'è il mondo e soprattutto la vita che aspetta di esser vissuta.

... "A dire il vero
a questo patto tra 'uomini'
non ci ho mai creduto –
Si capisce che con me
non ci avrebbe neanche provato.
Mi sai spiegare, poi,
perché di tutti i frutti
è la conoscenza che ci è proibita,
saper distinguere il bene dal male,
poter scegliere il giusto?...".

Gabriella Gianfelici

ASSOCIAZIONE "DONNA E POESIA"

Nata nel 1987, ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne.

È stata la prima, in Italia, a istituire un Premio di poesia femminile.

È socia fondatrice dell'Affi e di Archivia.

Dal 2000, il Premio Donna e Poesia è congiunto al Premio il Paese delle donne.

L'associazione non ha scopo di lucro.

Info: cell. 3485605528

XXI° PREMIO "DONNA E POESIA" (Sezione D)

a. Opere edite; b. Opere inedite

a. Opere edite: **Martina Velocci**

Scaglie di vento.
Edizioni Tracce, Pescara, 2013.

Comincia con un ossimoro *Scaglie di vento* di Martina Velocci con le scaglie *morbide come / le taglienti / nuvole del / mare in / inverno* e ci stupisce questo accostamento impervio che induce a una dolcezza troppo presto contraddetta. Fa parte della raccolta osservare elementi del paesaggio intersecarsi con la mutevolezza dei sentimenti e il disvelarsi di una natura mai retoricamente esaltata nei suoi aspetti più lirici. Anzi, la cruda realtà delle cose (quello che la poeta chiama *il freddo arco della vita*) viene esperita e quasi inalata – si veda l'insistenza della parola *respiro* nel libro – con cosciente lucidità. Viene colta la fragilità della speranza, insinuatasi dapprima come consapevolezza di qualcosa ormai perduto e si è accompagnati dal battito incalzante dei perché in cerca costante de *la linea retta della vita*.
La vita si agita inquieta e cerca di andare più in alto e per un attimo epifanico la magia sembra riuscita, ma c'è sempre il pericolo di rimanere *senza aria* con *il cuore espulso / dal sé*. Può anche capitare che un sorriso trovi spazio non più tra le pieghe del passato ma che venga proiettato verso *l'incognita della vita.*
Allora il futuro sembra configurarsi come un'onda possente che spiazza la solitudine dell'io.
Il problema di *trovare la strada* e non far inaridire la speranza comincia a trovare delle risposte solo accettando di *oltrepassare / il cancello / dei perché,* percorrendo una strada consapevole del dolore, che insegna ad accettare il presente, a non trovare risposte per i perché ma anzi a vederne crescere sempre di nuovi. Nelle ultime battute del volumetto Martina Velocci dichiara:

Non sapevo che l'aria / respirasse tra i germogli delle pietre e *Nulla conta / se non lo scorrere / dell'acqua / su i bianchi / cunicoli bui. Questa è la vita: la mancanza / assoluta di / un perché costante.*

Ma sa vedere il vento, ascoltare i battiti del sole, lasciarsi accarezzare dal grano e dall'acqua.
La poesia finale della raccolta suggella i ringraziamenti agli elementi e alla materia come se un novello San Francesco si ergesse per inchinarsi di nuovo alla vita:

Grazie allo sguardo aperto,
agli occhi della vita che hanno visto il vento
che da sempre sa accarezzare come non mai i miei pensieri.
Grazie ai battiti del sole che amo e sanno sussurrarmi
i ritrovati perché affascinanti del vivere.
E grazie all'acqua che con il grano accarezza la mia mente.

In questa scelta di confondersi con gli elementi costituenti la realtà la poeta rivela una sua maggiore esperienza della vita e il suo ormai maturo desiderio di partecipare ad essa nella sua interezza.
Il fatto che il vento, il sole, l'acqua conservino attraverso i loro stessi nomi una fragranza naturale, direi primigenia, fa parte del fascino di questa poesia che, pur metaforizzando il creato, ne mantiene la forza e l'attrattività.

Anna Maria Robustelli

Richiedete e diffondete il BANDO 2014

de il Premio di *scrittura femminile* "il Paese delle donne" congiunto al Premio "Donna e Poesia"

info: associazionepdd@gmail.com - cell. 3470336462 - cell. 3485605528

2° Premio: **Giovanna Chiti, Lucia Covi**

Parlando con voi. Incontri con fotografe italiane.
Danilo Montanari Editore, 2013.

Le parole di Giovanna Chiti e le immagini di Lucia Covi raccontano, raccolte nel volume *Parlando con voi*, le storie di trentaquattro fotografe. Donne fotografe di professione, vissuta e trasformata in passione, fino a essere arte.

Si susseguono, in questa esposizione virtuale, le interviste e i ritratti di queste fotografe riprese nei loro studi o nella proprie abitazioni, in una simbiosi assai interessante, in cui parola e immagine efficacemente si sostanziano l'una dell'altra. Sono fotografe di tutte le età e di differenti generazioni, che raccontano se stesse, della passione per la fotografia, della lenta consapevolezza che diviene arte, dell'orgoglio professionale e della fatica dell'espressione creativa. Affiora così, grazie alle due autrici, una galleria di intensi ritratti contemporanei. Fin dall'introduzione al volume le due autrici dichiarano la soggettività e la parzialità di questa selezione, che in alcun modo non vuole e non potrebbe essere esaustiva delle tante protagoniste della recente fotografia al femminile, il volume tuttavia ne restituisce uno spaccato ampio e differenziato. Le interviste raccolte danno luogo a un intrigo di storie, di voci, di immagini in cui ogni fotografa artista è protagonista individuale ma anche voce corale. Storie professionali e al contempo storie di donne, in un confronto assai interessante tra generazioni, nelle quali emergono esperienze comuni e differenze sostanziali, scelte e vicende.

La questione di genere appare qua e là con differenti sfumature, facendo vacillare a poco a poco, il primato e l'esclusiva degli uomini all'espressione fotografica. In realtà, la fotografia annovera fin dalle sue origini moltissime figure di fotografe eccellenti, alcune straordinarie, dalle pioniere quali Julia Margaret Cameron o Gertrude Käsebier, e poi Tina Modotti e Margaret Bourke-White, fino all'ironia graffiante e amara di Lisette Model e Diane Arbus, solo per citare le solite e mai troppo note. Nei ritratti che si susseguono nel volume, le autrici bene riescono a cogliere questo lungo percorso di affermazione in un mondo declinato al maschile. Tuttavia appare nelle artiste presentate un forte scarto generazionale, in cui le giovani fotografe dichiarano di aver subito meno o niente affatto la differenza di genere per l'affermazione e il riconoscimento della propria professionalità.

Ci sono parse molto suggestive le esperienze di alcune giovani reporter, che rivelano come l'essere fotografe donne sia stato al contrario un elemento determinante per reportage dove con riserbo alcune donne, a poco a poco, si sono affidate ad altre donne consegnando i gesti e i volti della loro silenziosa quotidianità. Avremmo gradito qualche immagine in più che aiutasse a far conoscere meglio l'opera fotografica delle artiste presentate, ma siamo grate alle autrici perché il loro lavoro ci permette di premiare finalmente una pubblicazione sulla fotografia e perché in modo attento e sensibile hanno portato alla nostra attenzione artiste fotografe del nostro tempo.

Lucilla Ricasoli

a. Segnalazione: **Francesca Coltrinari** (a cura di)

Violetta Carmen Mimì. Percorsi al femminile dallo Sferisterio ai Musei Civici di Macerata.
Catalogo della mostra ai Musei Civici di Macerata, Palazzo Buonaccorsi, 14 luglio - 20 settembre 2012.

Una pubblicazione questa che accompagna una mostra davvero originale nell'impostazione e che vogliamo segnalare per la novità della proposta ma anche perché pensiamo che possa costituire un valido esempio di un nuovo modo di valorizzare il patrimonio artistico e musicale locale, aprendolo alle problematiche del femminile.

Si intrecciano e si confrontano le donne immaginate da compositori e librettisti che animano le serate dello Sferisterio con le donne mitiche, eroine, sante, divinità, che popolano le tele dipinte dei Musei Civici e che disegnano un'altra geografia immaginaria del femminile ed infine si indagano loro, le artiste, finalmente rese protagoniste di uno spazio pubblico e non relegate nei depositi.

Monica Grasso

ARTI VISIVE (SEZIONE E)

1° Premio: **Gabriella Romano**

Prestigiose amazzoni. Opere di artiste a Roma dal Rinascimento al primo Ottocento.
Biblink editori, Roma, 2013.

Molte le ragioni per assegnare a questo libro il primo premio: innanzitutto perché un libro così non esisteva ancora e dobbiamo aggiungere, purtroppo. Non era mai stato scritto cioè un catalogo delle opere eseguite da artiste, che si possono vedere nelle chiese e nelle collezioni di Roma. Ma, si potrà obbiettare, queste informazioni si possono recuperare leggendo le numerose guide della città e i cataloghi dei musei: non è esattamente così. Ben poco viene ricordato, ad esempio, nelle guide della chiesa di San Luigi dei Francesi circa la splendida cappella barocca realizzata interamente, per l'architettura, la scultura e la pittura, da una donna, la pressoché sconosciuta Plautilla Bricci; sono perlopiù scarse anche le notizie biografiche che possiamo trovare sulle artiste nei cataloghi dei musei, anche perché le loro opere, considerate sempre come opere minori, sono spesso collocate nei depositi e non riprodotte nelle guide.

Più che necessario allora è questo vero e proprio repertorio che Gabriella Romano ci consegna e che ci invita a percorrere la città recuperando la memoria di donne che con difficoltà esercitarono il mestiere dell'arte, di "prodigiose amazzoni" armate di tavolozza o di scalpello, di bulino o di filo da tessere.

Il repertorio infatti non si limita a quelle che definiamo le "arti maggiori" ma include le incisioni, gli arazzi, i pastelli ed aggiunge alle schede relative alle opere anche accurate biografie. Furono geniali queste artiste? Furono artiste maggiori o minori? Falso problema questo, poiché è già decisivo averle tolte dall'oblio e restituite alla storia e alla conoscenza anche di chi non è uno specialista. L'autrice peraltro, con molta lucidità, nell'introduzione ricorda le ragioni per le quali difficilmente la creatività femminile poteva esplodere con la stessa forza e completezza di quella maschile: differenze incolmabili nella formazione, limiti sociali invalicabili, pregiudizi, ataviche autolimitazioni, ecc.

Un lavoro quello della Romano che si intuisce inoltre essere stato un lavoro lungo, paziente, fatto da vera pioniera con determinazione: visitando i siti, consultando una bibliografia perlopiù anglosassone, cercando notizie presso i funzionari dei musei e infine, lo immaginiamo, faticando non poco per arrivare alla pubblicazione. Purtroppo, se gli editori sono pronti a pubblicare l'ennesimo e inutile libro su Caravaggio, se sono ben felici di accontentare lo scrittore di successo che s'incapriccia della biografia di un artista, di fronte ad un testo serio, utile e nuovo, magari distolgono lo sguardo e difficilmente rischiano di finanziarlo.

La puntuale introduzione di Paola Di Cori intitolata *Prodigiose amazzoni, audaci studiose, editoria distratta,* pone immediatamente il dito sulla piaga e ci ricorda che , non a caso, il ruolo guida negli *women studies* in campo artistico non spetta al nostro così artistico paese ma agli Stati Uniti. Gabriella Romano, che non ha rinunciato al suo progetto, prodigiosa amazzone anche lei, merita non solo il nostro premio ma il nostro sentito ringraziamento. Certo, non lo nascondiamo, ci sarebbe piaciuto che il volume fosse stato stampato con un ricco corredo fotografico, meglio se a colori, perché lo meriterebbe, ci sarebbe piaciuto vederlo stampato, sostenuto e pubblicizzato nel migliore dei modi possibili, ma c'è, esiste, lo possiamo leggere, consultare, acquistare e di questi tempi, davvero, è già molto.

Monica Grasso

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL TEMPO E LO SGUARDO"

Lezioni e incontri di arte moderna e contemporanea.

Tutti i martedì tre corsi, tre temi, dalle ore 16.00 alle ore 19.30.

Sala Artemide - Hotel Diana, Via Principe Amedeo, 4, Roma

Info: iltempoelosguardo@gmail.com; Monica Grasso 349.71.04.188 - Lucilla Ricasoli 345.42.08.056.

TEATRO (Sezione F)

1° Premio: **Francesca Falchi**

Vettorina nella città dei pezzi di ricambio

È un testo avvincente per la narrazione data da un linguaggio esclusivamente poetico con espressioni intense, dai toni drammatici e direi lapidari. Ogni parola è come un pezzo metallico che cade a frantumare la compattezza del 'meccanismo' di cui fa parte ma non ne perde per questo la natura d'appartenenza.

Solo che ogni pezzo diventa ben più complesso perché è combaciante anche con la natura ' umana'.

Così Vettorina, divisa in Ernestina e Vittorina, sentimento ed azione, si riunisce nell'unico reale 'oggetto' del suo desiderio: la motocicletta, e lì trova il suo appagamento.

Se la sua natura è doppia o forse, meglio, androgina, la scelta di competere in gare permesse solo ad uomini, e vincerli, le dà la chiave della ragione della sua esistenza e può accettarla (quell'esistenza che lei non ha chiesto).

Vettorina, da personaggio reale (Vittorina Sambri - 1913/1965), assurge a simbolo di tante, troppe donne che hanno con forza e passione agito in una società maschilista dove imporsi agli uomini e superarli nei loro stessi sacri 'domini' è qualcosa di non perdonabile, se si è donne, ma se si è di incerto sesso lo è ancor meno perché poi, fuori dal contesto di competizione, non sarà sicuramente facile né felice la vita.

Teresa Mangiacapra

PREMIO SPECIALE "IL PAESE DELLE DONNE"

Marcella Sansoni

Tradizione genere, la via stretta delle donne. Monachesimo femminile e buddismo Theravada.
Università di Roma "Sapienza", Studi Orientali, a. a. 2012-2013 (Tesi triennale).

Il riconoscimento va a temi d'attualità nelle politiche di genere e lo sguardo femminista dell'Autrice ha colto, nei suoi viaggi in India, negli studi Orientali e nella frequentazione delle monache (*bhikkuni),* una declinazione particolare del Buddismo femminile: "*la dolorosa e accesa polemica sulla piena ordinazione delle donne*" ritenuta "*impossibile*" da molte Tradizioni (es. Tibetana), e soprattutto dalla *"Tradizione della Foresta che si riconosce nell'insegnamento di Ajhan Chah di scuola Theravada*", con centro in Sri Lanka, che si propone come ortodossia ed è molto diffusa in Occidente. Come altre Tradizioni, essa si scontra, oggi, con il genere e "*la forte spinta alla rinascita e valorizzazione del monachesimo femminile".*

Non si tratta "d'inferiorità spirituale" delle monache, presenti dal III secolo e portatrici della Dottrina fuori dall'India, e di cui rimangono *settantatre brevi poemi (Therigata).* Gautama (Budda), riconobbe alle donne la possibilità di superare i ruoli, le caste, il Dolore per raggiungere la Liberazione, pur obbligandole a pronunciare *otto voti (garudhamma),* in più dei monaci che le mantenevano subalterne.

Si tratta della giurisprudenza *Theravadin*, del *Canone Pali* (tarda trascrizione dell'insegnamento orale di Gautama), che prevede la *"doppia ordinazione delle bikkuni: da parte del Sangha maschile e da parte di quello femminile, presenti almeno 5 monache."*

Guerre e pressione islamica estinsero, agli inizi del Secondo Millennio, il monachesimo *Theravada* in India e nello Sri Lanka ma mentre quello maschile si ricostituì, quello femminile "*diventò irrecuperabile*", mancando le prime 5 *bikkuni che convalidassero le altre.* Quelle cinesi o d'altrove che oggi lo fanno sono fuori dalla Tradizione della Foresta, con le dovute precauzioni dell'uso della parola, "eretiche".

Una bella sfida che infiamma le Tradizioni buddiste: tornare alle origini con l'aiuto delle monache cinesi, inglesi, americane che stanno "ordinando" *bikkuni* o seguire la Tradizione della Foresta? Come farlo senza opporsi al fluire del tempo e delle cose? Questa, *la via stretta delle bikkuni* riportata anche dal carteggio inedito delle *Sorelle* Uppekka, Kovid, Thitamedha, Sumedha, tra di loro, con monaci e con l'Autrice.

Maria Paola Fiorensoli

Speciale "Premio di scrittura femminile" de "Il Foglio de il Paese delle donne", 2013, n. 2/3; a cura di Irene Iorno e Maria Paola Fiorensoli. Direttora Responsabile: **Marina Pivetta**.
Redazione: M. P. Fiorensoli, M. Pivetta, I. Iorno, F. Fraboni. *Grafica: Sofia Quaroni.
Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di RM, n°. 571 del 13111987 Issn 1594785830RM. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM; C.F. 96096050586 Via della Lungara 19 00165 RM